

realmente nulle, e che in conseguenza la maggioranza resta al candidato proclamato.

**PIOLTI-DE BIANCHI**, *relatore*. Mi duole che la mia voce non sia giunta chiara sino all'onorevole Cordova, perchè altrimenti alcune delle osservazioni da lui fatte forse non avrebbero avuto luogo. Egli disse che l'ufficio I, quale era costituito precedentemente, non esaminò con bastante diligenza gli atti. A respingere questo supposto, dirò che l'ufficio I compì il dover suo nell'esame degli atti; e siccome allora erano semplicissimi, poichè non esistevano proteste di sorta alcuna, così potè esaminarli subito seduta stante. La sola cosa che saltò agli occhi fu che in una sezione si erano annullate due schede, una perchè portava un nome non di persona, l'altra perchè aveva il nome di « Francesco La Costa. » Su quest'ultima scheda nacque la discussione, se cioè dovesse reputarsi nulla o valida. Siccome le parole « Francesco La Costa » erano sottolineate, e le altre « defunto e non in ballottaggio » non lo erano; così dovè ritenere che esse fossero una definizione data dall'ufficio elettorale alla persona nominata nella scheda; e credette che sulla scheda stessa non si trovassero altre parole fuorchè quelle di « Francesco La Costa. »

Nacque discussione se il solo sbaglio nel nome di battesimo potesse bastare ad annullare la scheda, e per gli argomenti così bene esposti dall'onorevole Cordova, fu deciso, come appunto egli propone, di dichiararla valida. Da ciò conseguì, non la facoltà di proclamare l'altro candidato La Costa, perchè eravi la parità dei voti, ma soltanto la necessità di verificare quale dei due competitori fosse il seniore d'età per poterlo proclamare. Ma siccome ciò non potè farsi seduta stante, così l'ufficio non potè prendere nessuna deliberazione definitiva, e dovette rimandare gli atti alla Segreteria perchè sciogliesse il dubbio dell'età.

Ritornate le carte alla Camera e all'ufficio I, quale è ora costituito, e ritornate, mentre l'ufficio sedeva, senza avvertenza nel piego che fosse avvenuta mutazione negli atti, era naturale che l'ufficio I attuale dovesse ritenere che l'ufficio precedente avesse avuto gli stessi atti sotto gli occhi.

Bene è vero che tanto da me, quanto da un altro membro del precedente ufficio I, che ci troviamo sedere anche nell'attuale, fu avvertito che la parola *defunto* era passata dapprima affatto inosservata; che non aveva dato luogo ad osservazioni, che non erasi punto sospettato potesse trovarsi nella scheda; che insomma era questa una circostanza affatto nuova. Ma non potendosi da noi dare alcuna maggiore spiegazione, non se ne potè trarre altra conseguenza se non che fosse accaduto una inavvertenza, ed un cambiamento che non si sapeva d'onde o come procedesse.

Perciò l'ufficio I, quale è ora costituito, credè non fosse in sua facoltà il rivenire intieramente sul precedente giudizio. D'altra parte, innanzi a quella pa-

rola *defunto*, scritta nella scheda, comprese quanto fosse grave il ritenere valida tale scheda ciò malgrado; ed è perciò che egli credette di non potersi pronunziare in proposito. Forse avrebbe sospeso ogni deliberazione, forse sarebbe venuto ad altra conclusione, se non fosse soppraggiunta, nell'intervallo tra l'uno e l'altro esame degli uffizi, la protesta firmata Raffaele La Costa, di cui poc'anzi parlava; protesta la quale dice che nella sezione di Montalto si erano annullate otto schede, perchè portavano le indicazioni le une di La Costa con un altro nome di battesimo, le altre soltanto di La Costa.

Questa circostanza è consona ai verbali dell'ufficio elettorale, in quanto che nella sezione di Montalto vennero dichiarate nulle otto schede senza addurne il motivo, senza allegare le schede, e senza farne cenno di sorta; talchè presentavasi abbastanza serio il dubbio, che potesse realmente essersi verificato il caso asserito.

Se esistessero atti, o l'ufficio I avesse tenuto in mano documenti per poter credere che una sola di quel'e schede portasse il solo cognome La Costa (e dico ciò per non entrare nell'altra questione, se avendo il nome di battesimo diverso potesse o no dichiararsi valida, come or ora metteva in dubbio l'onorevole Cordova), se, dico, avesse avuta la prova che una sola di quelle schede avesse portato il nome La Costa, avrebbe senz'altro dovuto dichiarar valida quella scheda, e trovandosi il La Costa essere il seniore d'età, avrebbe dovuto proclamarlo deputato a preferenza dell'altro candidato.

Ma siccome il fatto era asserito e non provato, così l'ufficio I non potè addivenire alla grave deliberazione di mutare la proclamazione del deputato; ma credette suo dovere di non riconoscere come eletto definitivamente e regolarmente un deputato riuscito con un solo voto di maggioranza, quando risultava che in una sezione una scheda era contestata ed era già stata dall'ufficio I riconosciuta valida, e che in un'altra sezione otto schede erano state annullate senza indicazione del motivo.

E per mostrare quanto la circostanza delle otto schede annullate nella sezione di Montalto sia gravissima, mi si permetta di ricordare l'altro fatto, che in occasione della prima votazione in quella sezione, come già dissi, avvenne un'irregolarità, la quale dette luogo a protesta. Protestarono cioè alcuni elettori perchè si era impresa la costituzione dell'ufficio definitivo mentre erano presenti pochissimi votanti. Si noti l'altro fatto, che nella sezione di Montalto, in occasione della prima votazione, il candidato La Costa ebbe un solo voto, mentre l'altro candidato, Bruno, ne ebbe gran numero; ciò che dimostra come in quella sezione i partigiani dell'un candidato fossero in enorme preponderanza su quelli dell'altro. Si noti che in occasione del ballottaggio i voti andarono, è vero, ri-